



Kim Novak in «La donna che visse due volte» eletto il film preferito della storia del cinema

GIOCHI DI CINEMA

Hitchcock supera Welles

Cambio di guardia nella lista dei film più belli della storia

«La donna che visse due volte» passa in testa a «Quarto potere». È il risultato della classifica stilata dalla rivista inglese di critica cinematografica «Sight and Sound»



ALBERTO CRESPI

«SIGHT AND SOUND» È UNA RIVISTA BRITANNICA MOLTO SERIA, NATA NEL 1932 ED EDITA DAL BRITISH FILM INSTITUTE. Un mensile al tempo stesso leggibile e accademico - una sorta di risposta inglese ai Cahiers du Cinéma, in Italia non esiste nulla del genere.

Ogni dieci anni Sight and Sound rinnova una tradizione: chiede a una rosa ampia e qualificata di critici cinematografici di votare i loro film preferiti. Nell'edizione 2012 di questo referendum, c'è una notizia: La donna che visse due volte di Alfred Hitchcock ha scalzato dal primo posto della classifica Quarto potere di Orson Welles, ovvero il film che da sempre stravincesse queste classifiche in tutto il mondo. Il film di Hitchcock ha ottenuto 191 preferenze, quello di Welles 157.

Su questo ideale podio, la medaglia di bronzo (siamo pur sempre in anno olimpico, e Londra ha appena ospitato i Giochi) è andata a Viaggio a Tokyo di Yasujiro Ozu, altro capolavoro onnipresente in questi referendum, con 107 voti. Ecco il resto della top-ten: La regola del gioco di Jean Renoir è quarto con 100 voti, seguono Aurora di Friedrich Murnau (93), 2001 Odissea nello spazio di Stanley Kubrick (90), Sentieri selvaggi di John Ford (78), L'uomo con la macchina da presa di Dziga Vertov (68), La passione di Giovanna d'Arco di Carl Dreyer (65) e al decimo posto, con 64 voti, il primo italiano: l'instancabile Otto e mezzo di Federico Fellini.

PRENDIAMOLE COME UN GIOCO

Simili classifiche vengono stilate quotidianamente in tutto il mondo, e vanno prese come un gioco. Nel 1978 Fernando Di Giammatteo, l'inventore dei Castori cinema, critico di grande umorismo e di spirito enciclopedico e catalogatore, ne promosse una alla quale partecipò anche il nostro Ugo Casiraghi, critico dell'Unità. Il libro che ne derivò fu pubblicato da Mondadori e si intitolava Cento film da salvare.

Il citato Quarto potere era l'unico film che ottenne l'unanimità. La donna che visse due volte non c'era: se ricordiamo bene (citiamo a memoria) non c'era neanche un Hitchcock, mentre c'erano sei Bunuel (su 100, decisamente

troppi, fatto salvo l'immenso amore per il sommo don Luis). Fermo restando che i critici erano diversi, come diversa l'epoca, e che simili referendum danno vita a classifiche del tutto differenti da paese a paese, da cultura a cultura, è curioso come il gusto cambi. Nei super-ideologici anni '70 Hitchcock era ancora «roba da cinefili»: Truffaut e la critica francese l'avevano sdoganato negli anni '50, ma l'idea preconcetta che il grande inglese facesse semplici gialli, quindi roba di consumo, era ancora ben viva. Oggi, nessuno negherebbe a Hitchcock la statura di classico.

Resiste invece il mito di Quarto potere, che per i critici è «il» film da salvare nell'erronea convinzione - molto romantica e crociana, in fondo - che sia il capolavoro di un artista geniale e solitario, il corrispettivo filmico della Gioconda o della Cappella Sistina.

Leggersi, per cortesia, il documentatissimo e bellissimo libro Come Welles ha realizzato Quarto potere di Robert L. Carringer, edito dal Castoro, per scoprire come non sia affatto così. Il che non toglie che Quarto potere sia bellissimo. Ma...

C'è un «ma»: noi critici partecipiamo sempre volentieri a questi giochi, ma non dovremmo mai dimenticarci che stiamo giocando. Dire qual è il film «più bello di tutti i tempi» è impossibile. Nella suddetta decina, il nostro cuore sta con Sentieri selvaggi, ma che dire di tutti gli altri? Personalmente non siamo nemmeno sicuri che La donna... sia il film più bello di Hitchcock: perché La finestra sul cortile, o Intrigo internazionale, che vi hanno fatto?

Gioco per gioco troviamo più interessante le classifiche dei «10 film preferiti» che Sight and Sound ha chiesto ad alcuni grandi registi.

Woody Allen ha messo ben tre film italiani (Amarcord, Ladri di biciclette, Otto e mezzo), Martin Scorsese addirittura quattro tra cui (giustamente!) Salvatore Giuliano. Ma forse chi ha interpretato meglio lo spirito del gioco è stato Quentin Tarantino che nella sua rosa ha inserito Che botte se incontri gli orsi, Carrie di Brian De Palma, E dopo le uccido di Vadim e Rolling Thunder di John Flynn. Se uno afferma che questi quattro film sono fra i dieci più belli di sempre, i casi sono due: o è un idiota, o sta scherzando. E Tarantino non è un idiota.

LUTTO : Addio a Sergio Toppi, genio creativo e gigante del fumetto italiano PAG. 18

RICORDANDO VIRGINIA : Gli occhi di Woolf, raccolta di scritti tra il 1904 e il 1941 PAG. 19

IL CASO : La casa di Carmelo Bene non si tocca: verrà destinata alla cultura PAG. 20